

L'esponente dei Ds critica Salvatore Vecchione: «Alimenta un clima di tensione: il processo è morto bisogna lavorare tutti insieme per la riforma»

Calvi su Marta Russo: «La procura di Roma sta sbagliando»

I pm acquisiscono i testi delle arringhe Gli avvocati insorgono: «Una intimidazione»

ROMA Arringhe durissime. Piene d'accuse sul modo con il quale la procura di Roma ha condotto le indagini sull'omicidio di Marta Russo. Così il procuratore Vecchione ha chiesto la trascrizione delle arringhe dei difensori di Giovanni Scattone e Bruno Romano, gli avvocati Petrelli e Coppi. Un gesto che ha provocato la reazione della camera penale di Roma, che ha parlato di intimidazione e di attentato alla libertà della difesa.

de la tutela dell'avvocato nel momento in cui fa l'arringa. Nell'interesse del suo assistito egli può, anzi deve, esprimere le sue opinioni, nel modo anche più duro. Tra l'altro conoscendo il valore professionale e scientifico di un avvocato come il professor Coppi, io sono certo che avrà usato parole durissime, ma sono altrettanto certo che le sue espressioni saranno state certamente contenute nei limiti di ciò che prevede la deontologia professionale. Nessuno può certamente insegnare al professor Coppi quali sono i doveri. No, trovo l'iniziativa della procura di Roma sbagliata. E inopportuna.

alla luce di quanto è emerso in altre circostanze, si può dire che il processo all'americana non è riuscito ad affermarsi, contrariamente a quanto era stato auspicato con la riforma del codice di procedura penale? «Il processo del 1989 è morto dal 1992 in poi per intervento del Parlamento e della corte Costituzionale. È stato trasformato radicalmente. Partito come un processo tendenzialmente accusatorio. Ma oggi, ripeto in virtù degli interventi del legislatore e, soprattutto, della corte Costituzionale, si è arrivati al punto che la formazione della prova avviene con le domande effettuate dalle parti e con il silenzio di colui che dovrebbe rispondere. Cioè il silenzio dell'interrogato riesce perfino a formare la prova. Siamo di fronte ad uno dei paradossi più scandalosi che possano essere immaginati in uno stato di diritto. Allora bisogna prendere atto che questo processo è fallito. Lo sforzo che sta facendo il Parlamento è quello di ricostruire un tessuto ragionevole e razionale per riaffermare i principi dello stato di diritto: le garanzie dell'imputato e l'efficacia del sistema processuale. Molti magistrati stanno cooperando intelligentemente a questa ricostruzione. Ma bisogna stare attenti che non siano alimentate tensioni, come questa, che ostacolano il cammino della riforma».

Che ne pensa dell'azione dei magistrati romani? «Mi sembra un'iniziativa di dubbia opportunità, in un momento nel quale il paese sta cercando a fatica di ritrovare la tranquillità per procedere alle riforme. E in un momento in cui magistrati e avvocati stanno cooperando per creare un clima di serenità nel mondo della giustizia. Non dimentichiamo: la giustizia è in crisi e la gente vuole che magistrati, avvocati, parlamento, governo trovino soluzioni per una via d'uscita. Quindici di alimentare questo clima di scontro è assolutamente controproducente».

Il procuratore Vecchione, da parte sua, nel giustificare l'operato del suo ufficio ha ricordato che in Italia c'è l'obbligo dell'azione penale e che nelle arringhe erano stati denunciati episodi penali meritevoli... «La procura di Roma non può nascondersi dietro l'obbligatorietà dell'azione penale. La procura a bene quale uso distorto viene fatto in tutto il paese dell'obbligo dell'azione penale. Tanto è vero che quotidianamente vi è una selezione dei processi perché il carico di lavoro non consente di rispondere adeguatamente a questo obbligo costituzionale. Quindi, sarebbe meglio lasciare da parte questo argomento, che mi pare pretestuoso».

Ma alla luce di questo episodio e... «È noto che lo stesso codice preve-

Craxi in Italia come teste?

Citato a Brescia in un processo per diffamazione

MILANO Bettino Craxi potrebbe rientrare in Italia temporaneamente per testimoniare davanti ai giudici del Tribunale di Brescia. Nel processo per diffamazione a carico di suo figlio Bobo, avviato dopo una querela del procuratore generale di Milano Francesco Saverio Borrelli, la testimonianza dell'ex segretario del Psi è stata ammessa e pertanto Craxi, se il Tribunale di Brescia avvierà una rogatoria internazionale in Tunisia, potrà avvalersi della «immunità temporanea».

Craxi. Secondo uno dei difensori di Bettino Craxi, l'avvocato Giannino Sarebo, l'ex presidente del consiglio sarebbe salvaguardato dall'articolo 728 del Codice di procedura penale che consente di far entrare in Italia per 15 giorni un teste citato da un tribunale anche se è stato condannato a pena definitiva (come è avvenuto per Craxi nel processo Eni-Sai, terminato con una condanna a 5 anni e mezzo di carcere) o è inseguito da ordini di custodia per fatti anteriori alla citazione. Secondo un'altra tesi, Craxi potrebbe appellarsi al trattato italo-tunisino del '67 che prevede la concessione ai testi di un «salvacondotto».

In Italia di Craxi». Se i giudici dovessero decidere, il resto sarà una questione di rapporti internazionali tra governi. Ma i giudici bresciani hanno anche altre due possibilità, oltre a quella di chiamare Craxi in Italia: possono chiedere ai giudici tunisini di interrogare il testimone in quel paese per conto loro, oppure recarsi loro stessi in Tunisia per fare le domande. L'ammissione della testimonianza di Craxi era stata chiesta proprio dal figlio dell'ex segretario del Psi. La possibilità di andare in Tunisia per interrogare Craxi era stata ventilata anche in passato. Fu lui stesso a dirsi disponibile ad essere interrogato nel giugno 1994, quando era in corso il processo Eni-Sai. Se ne discusse anche dopo, ma non non si è mai arrivati all'attuazione dell'interrogatorio.

CASTEL DI SANGRO Blitz animalista in allevamento di visoni, 10 feriti

Con un blitz effettuato all'alba da 20 animalisti che hanno assaltato un allevamento di visoni a Castel di Sangro (L'Aquila), è partita anche in Italia la campagna nazionale per la chiusura degli allevamenti da pelliccia. E di 10 feriti il bilancio della rissa inneggiata tra animalisti e proprietari dell'allevamento di visoni. I primi ad essere aggrediti sono stati il cameramen e un giornalista all'ospedale di Castel di Sangro. Le prognosi variano tra i 4 e i 20 giorni. Gli animalisti sono stati identificati e denunciati.



Un esemplare di visone

TRIBUNALE CIVILE DI BOLOGNA OFFICIO ESECUZIONI IMMOBILIARI-CANCELLERIA FALLIMENTARE VENDITE IMMOBILIARI SENZA INCANTO INTERNET: http://www.comune.bologna.it/iperbole/tribunale